

Il settimana: ATTESA

La Parola (Luca 12, 35-40)

35 «I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese; **36** siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e busserà. **37** Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigili! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. **38** Se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro! **39** Sappiate questo, che se il padrone di casa conoscesse a che ora verrà il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. **40** Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».

Commento

Una beatitudine alla portata di tutti e che ha il sapore della fedeltà: "siate pronti". Che significa "non abituarsi alle cose". Non dare tutto per scontato. Certo, non è facile, bisogna rinnovarsi ogni giorno, scegliere. In merito al vangelo di oggi, Paolo Curtaz scrive: "Il sonno è il vero pericolo, l'ostacolo alla pienezza, la trappola quotidiana. Non il sonno che stai provando in questo uggioso martedì di ottobre, amico lettore, pensando magari a quanto lontano siano le vacanze. Il pericolo è il sonno della coscienza e dell'anima, quel sonno che ti fa credere che, in fondo, è tutto a posto, e che viviamo nel migliore dei mondi possibili. Il sonno che ti abitua e ti fa pensare che le guerre ci saranno sempre, le carogne in ufficio anche, che il sistema è inarrestabile, che occorre arrendersi all'evidenza... E tutti i sogni che avevi nella testa di adolescente arrabbiato, sogni ingenui, certo, ma pur sempre sogni, quelli che avevi quando ti sei sposato o facevi servizio all'oratorio, li guardi con un sorriso di compatimento. Il sonno ci uccide, amici, quello che ci fa abituare alla fede, convinti che ormai il Signore è terribilmente in ritardo e che – se tornerà – non sarà certo nei prossimi decenni. Guai alla vita assonnata, guai alla vita che si ripete e ci costringe, ci spegne lentamente nella banalità e nella tristezza. Per restare svegli abbiamo bisogno della preghiera e della comunità. Ecco perché leggiamo a lungo la Parola, per tenerci svegli dentro, per crescere insieme. Aiutiamoci, amici, che Dio ci sia sempre pungolo e stimolo, desiderio e inquietudine, finché non verrà, forse nel cuore della notte, e ceneremo con lui. Ecco un buon proposito per oggi: "restiamo svegli".

(don Luciano Vitton Mea)

Preghiera

Santa Maria, vergine dell'attesa,
donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono.
Le riserve si sono consumate, non ci mandare ad altri venditori.
Santa Maria, vergine dell'attesa,
donaci un'anima vigiliare,
facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.
Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore
la passione di giovani annunci da portare al mondo.
Rendici ministri dell'attesa perché il Signore che viene,

ci sorprenda, anche per la tua materna complicità,
con la lampada in mano.

(Don Tonino Bello)